

lo stesso tempo per ordine suo furono presi *Rinaldo Orsino Arcivescovo* di Firenze, il *Protonotaio Orsino*, ed altri di quella nobil Casa. Avuti poi i segnali delle Fortezze e Terre de' medesimi, mandò a prenderne il possesso. Durò la prigionia dell' infelice tradito Cardinale sino al Febbraio, in cui la morte il liberò non solo da essa, ma da tutti i guai del Mondo; e voce comune fu, che il veleno gli avesse abbreviata la vita, benchè il Papa facesse portarlo scoperto alla sepoltura, per farlo credere morto di naturale infermità. Così il Duca Valentino, andando ben d'accordo con lui, da che intese la cattura d' esso Cardinale, trovandosi a Castel della Pieve, si sbrigo col laccio di *Paolo Orsino*, e di *Francesco Duca* di Gravina della medesima Famiglia, il qual ultimo nondimeno altri fanno morto prima. Erasi il Valentino senza perdere tempo portato a Città di Castello, e trovato, che ne erano fuggiti tutti quei della Casa Vitelli, se ne impadronì. Altrettanto fece di Perugia, da che *Gian-Paolo de' Baglioni*, il quale più accorto de gli altri s' era guardato dalla trappola di Sinigaglia, nol volle aspettare nella Patria sua. Quindi sempre più avido il Borgia si avvisò di tentare la Città di Siena, facendo sapere a quel Popolo, che cacciassero *Pandolfo Petrucci*, come nemico suo; e senza aspettare risposta, s' inoltrò a Sartiano e a Buonconvento, occupando que' Luoghi con altre Castella. Il bello era, che nel medesimo tempo tanto egli, che il Papa scrivevano al Petrucci delle lettere le più dolci e piene d' affezione, che mai si leggessero. Gran bisbiglio e timore insorse per questo in Siena; ma Pandolfo per bene del pubblico suo ritiratosi a Pisa, tentò di levare al Valentino i pretesti di passare a maggiori insulti. Nè questi veramente osò di più, tra perchè Siena Città forte e di gran popolazione, si faceva assai rispettare, e perchè essendo accorso *Gian-Giordano Orsino* Duca di Bracciano con gli altri di sua Casa, sottratti alla perfidia Borgia, e co i Savelli, a difendere il resto delle lor Terre, il Pontefice richiamò il Figlio colle sue truppe a Roma. Andò il Valentino, mosse guerra a que' Baroni, senza riguardo sulle prime ad esso Duca di Bracciano, che era sotto la protezione del Re di Francia, e senza rispetto al *Conte di Pitigliano*, che era a' servigi della Repubblica di Venezia. A riserva di Bracciano e di Vicovaro prese tutto. Ma fattosi udire per tanti acquisti e tradimenti il risentimento del Re Cristianissimo, si mise in trattato quella pendenza fra il Papa e i Ministri del Re, i quali per altre cagioni erano insospettiti, anzi disgustati forte del medesimo Pontefice, siccome consapevoli del proverbio, che allora correva. Cioè, *che il Papa non faceva mai quello che diceva; e il Valentino non diceva mai quello, che faceva.*